

“This most sweet paradise”: fu mai il Bardo nella città di Virgilio?

Va puntualizzato che nel volume di Rita Severi un intero capitolo è dedicato alla presenza (possibile / reale / certa) di Shakespeare in Italia e in seconda battuta a Mantova. Chiaramente mancano le prove tangibili al momento, ma è plausibile affermare che se proprio il Bardo non visitò il nord Italia fu almeno ben informato da viaggiatori provenienti da queste terre. Una prima disamina dei toponimi menzionati rivela che Shakespeare utilizzò soprattutto le città di Roma, Venezia, Napoli, Milano, Padova e Mantova. Mantova a quel tempo era tra le città più importanti della terra che ora si chiama Italia, capitale di uno Stato indipendente ed estremamente florido anche da un

punto di vista culturale, tanto da essere meta di descrizioni di viaggiatori. I binari seguiti dalla studiosa sono numerosi e interessanti: anzitutto il rapporto tra i viaggiatori stessi (e gli scritti di Shakespeare) con Virgilio dapprima e con il “Virgilio cristiano” poi, ovvero con Battista Spagnoli. Senz’altro forti sono poi le menzioni più o meno dirette della nostra città all’interno delle opere scespiriane: ovviamente a partire da *Romeo and Juliet* ma anche i riferimenti in *The Taming of the Shrew* (ovvero *La bisbetica domata*), come pure in *The Rape of Lucrece* (con un’allusione alla Sala di Troia del Palazzo Ducale), senza dimenticare *The Two Gentlemen of Verona*. Non può mancare un degno

approfondimento a Giulio Romano, *That rare Italian Master*: una citazione che lascia senz’altro sorpresi in quanto piena di significati, dalla scelta di tale artista alla figura di *factotum* per la corte gonzaghesca. E poi altri luoghi menzionati dai viaggiatori inglesi, come il Santuario di Grazie (la studiosa autrice del saggio aveva pubblicato proprio su queste pagine un’anticipazione di tale studio), Castel Goffredo (cui si fa riferimento anche per l’omicidio di Gonzago in *Amleto*), e Sabbioneta con il suo teatro Olimpico. Infine le conclusioni relative alla presenza (o meno) a Mantova di Shakespeare: presenza senz’altro al momento non dimostrabile ma che, almeno in spirito di letteratura, è senz’altro vivissima.

IL NUOVO LIBRO DELLA DOCENTE DELL’UNIVERSITÀ DI VERONA

GIULIO ROMANO
THE “RARE ARTIST”

Shakespeare “mantovano”? Tra letteratura e storia culturale l’indagine di Rita Severi



Shakespeare mantovano? In un certo senso sì, senza far riferimento alle numerose teorie relative alla nascita in città del bardo, compresa quella, certamente affascinante, emersa qualche anno fa anche grazie ad un eccellente storico mantovano, dell’atto di battesimo di un “Guglielmo Scespe” (William Shakespeare è di conseguenza) in una parrocchia cittadina. In realtà il tema in questione è un altro: la docente dell’Università di Verona Rita Severi ha dato alle stampe per i tipi della Patron Editore di Bologna un volumetto densissimo di informazioni dal titolo *Art in Shakespeare and other essays*. Centocinquanta pagine di informazioni, di riferimenti, immagini e quant’altro che spaziano attraverso l’universo scespiriano ma che rimbalzano continuamente nella civiltà artistica e nella storia culturale della nostra città (o meglio dell’antico Stato ducale gonzaghesco). Quattro i capitoli, i cui titoli sono oltremodo significativi anche in quest’ottica: *Art in Shakespeare: Giulio Romano and Giovan Paolo Lomazzo*, “This most sweet paradise” *Shakespeare and Mantua*; *Lord of the Island: comparing allegories of secular and spiritual government*. *Prospero and St. Brendan* e, in conclusione, *Everyone has a Right to an Opinion: Reviews and Discussions*. Rita Severi, come è possibile cogliere dal testo (in inglese), è docente di Lingua e cultura inglese con all’attivo numerosissime pubblicazioni e

AFFASCINANTE

Il ritratto “Chandos” di Shakespeare (Londra, National Portrait Gallery) e il libro di Rita Severi

RIVELAZIONI

Il libro di Rita Severi appare di grande interesse per il mondo scespiriano e per la correlazione con la città e il territorio di Mantova. Numerose sono le citazioni dirette, altre volte sembrano emergere descrizioni, magari non palesate, di monumenti o opere d’arte (come la Sala di Troia, nel Palazzo Ducale, la cui foto è accanto al titolo), oppure di vicende (quale l’uccisione di Rodolfo Gonzaga davanti alla prepositurale di Castel Goffredo, verosimile spunto per una citazione all’interno dell’*Amleto*). Il libro, in inglese, è assai dettagliato e puntuale.

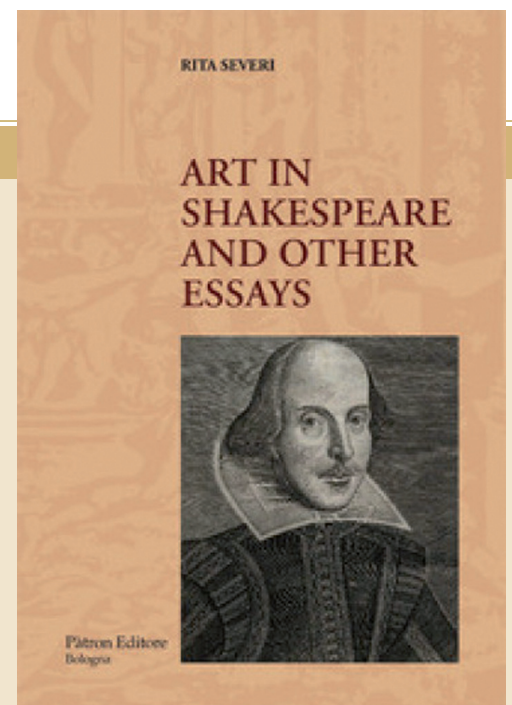


studi, e da tempo si dedica a Shakespeare e al suo rapporto con l’Italia. Mantova, di conseguenza, visto che il poeta doveva davvero conoscere la città dei Gonzaga in maniera piuttosto dettagliata e, forse, sarebbe possibile definire se non una sua origine mantovana almeno una sua presenza. Tra le tante men-

zioni significative può bastare quella di Giulio Romano, la cui presenza negli scritti scespiriani è tanto singolare quanto indicativa. La studiosa ricorda, nella sua prefazione, come lo spunto per questo approfondimento nacque nel 1989 quando durante un incontro con il grande Eugenio Battisti, lo storico

e critico dell’arte torinese le chiese il perché di tale menzione all’interno di *The Winter’s Tale*. Di lì un florilegio di studi e di aperture rileggendo la presenza del Bardo nella città di Virgilio, Sordello e Tasso seguendo le tracce del *rare italian master*. Scrive Rita Severi: «The whole center of Mantua can be con-

sidered a Shakespearian site, a place where today his plays and poems can be recited in the same historical locations seen and mentioned in the sixteenth century by English travelers. How wonderful if visitors roamed the city with their Shakespeare in mind, just like Charles Dickens did in Verona!».



MANTOVA IN GALLERIA

La gioia si fa arte alla “Sartori”

Arriva alla Galleria Sartori di città la mostra dedicata a **Patrizia Minelli**, dal titolo *La Gioia si fa Arte*. L’esposizione prenderà il via sabato 1° settembre alle ore 18 ed è a cura di **Elisabetta Pozzetti**. In catalogo un testo critico di **Flavio Caroli**. La mostra continuerà fino al 13 settembre (orario: da lunedì a sabato 10-12.30 e 16-19.30; domenica 9 settembre 15.30-19.30). La sede della galleria Arianna Sartori Arte & Object Design di via Ippolito Nievo 10 / via Cappello 17 accoglie dall’inizio di settembre l’esposizione dell’artista Patrizia Minelli, accompagnata

da una pubblicazione edita da Publi Paolini. Durante la mostra il catalogo sarà a disposizione del pubblico ad offerta libera, che verrà interamente devoluta alla Onlus Casa del Sole di San Silvestro. Sempre in questo contesto viene realizzato uno speciale segnalibro, proprio nella cornice della mostra-evento collaterale del Festival-letteratura 2018. In questo contesto si terrà un laboratorio a quattro mani con Patrizia Minelli (venerdì 7 settembre dalle 18), gratuito. Per questo, però, sarà necessaria la prenotazione, dal 28 agosto. Per info e prenotazioni: Galleria Arianna Sartori, tel.



PATRIZIA MINELLI Un particolare di uno dei dipinti in mostra

0376-324260; E-mail: info@arianna-sartori.191.it. Patrizia Minelli mantiene viva la lezione della Poesia Visiva, collocandosi sulla strada aperta da Eugenio Miccini, suo insegnante all’Accademia Cignaroli di Verona. La pittrice nella sua carriera trentennale ha sempre optato per la ricerca di nuove modalità di espressione, associando allo studio dei classici una interpretazione sagace della contemporaneità. Con disinvoltura ha utilizzato le tecniche pittoriche antiche, associandole ai più moderni collage polimerici tridimensionali. Ha esplorato le relazioni tra arte e follia, tema della sua tesi di Accademia, continuando poi un percorso d’indagine sui destinatari più piccoli, i bambini, credendo fermamente nella funzione sociale e pedagogica che l’arte può e deve avere.